

Rivista trimestrale del programma europeo LEADER II

# LEADER II

## magazine

LEADER magazine [août-septembre-octobre 1997] - chaussée St-Pierre 260, B-1040 Bruxelles - Bureau de dépôt Bruxelles X

Estate 97 n. 15

### Agricoltura e sviluppo rurale

Svezia

Carinzia

Cavan-Monaghan





**Paese:** Spagna  
**Azione realizzata:** coltivazioni energetiche  
**Costo:** 35 312 ECU  
**UE e altri fondi pubblici:** 23 542 ECU  
**Privato:** 11 770 ECU

*“La valorizzazione dei rifiuti agricoli e silvicoli è una forte preoccupazione nella Sierra de Segura. Una centrale energetica a biomassa riutilizza già i residui dell’olio di oliva nonché la ramaglia delle aziende silvicole. Il programma LEADER sostiene attualmente l’introduzione, nelle terre a maggese, di coltivazioni energetiche (colza e segale) da utilizzare per la produzione di biodiesel. Il progetto è diretto da diversi partner: autorità locali e regionali, il Centro di ricerca agricola di Cordoue (CIFA), l’Università di Jaén, l’Azienda elettrica di Siviglia, l’Istituto di agricoltura biologica della Sierra nonché una società automobilistica.”*

**Luis Parra**  
Responsabile LEADER



**Paese:** Paesi Bassi  
**Azione realizzata:** sostegno alla coltura delle piante da bulbo  
**Costo:** 283 500 ECU  
**UE:** 40 500 ECU  
**Altri fondi pubblici:** 27 000 ECU  
**Privato:** 216 000 ECU

*“Nel quadro della sua strategia di sostegno alla diversificazione agricola, il gruppo LEADER Noordwest Friesland promuove la coltura delle piante da bulbo. Questo tipo di coltivazione, infatti, si adatta perfettamente al ciclo di rotazione delle colture locali e consente di utilizzare un quantitativo di prodotti chimici nettamente inferiore rispetto ad altre regioni dei Paesi Bassi. L’attività, che costituisce già una nuova fonte di reddito per alcune aziende agricole della zona, ha inoltre permesso di creare a livello locale nuovi posti di lavoro. LEADER finanzia sino al 20% dei costi di acquisto dei bulbi da piantare. Entro la fine dell’anno, una ventina di agricoltori fruiranno di questa iniziativa che consentirà la messa a coltura di circa 10 ettari supplementari destinati alla floricoltura.”*

**Jan R. van Weperen**  
Coordinatore LEADER



**Paese:** Danimarca  
**Azione realizzata:** Centro di sviluppo e d’innovazione agricola  
**Costo:** 132 000 ECU  
**UE e fondi pubblici nazionali:** 66 000 ECU  
**Privato:** 66 000 ECU

*“Il Centro di sviluppo e d’innovazione agricola (LUIIC) costituisce l’elemento basilare del programma LEADER di Bornholm. Avvalendosi di un’équipe di consulenti, il Centro sostiene la creazione e il follow-up di nuove attività: introduzione dell’agriturismo e raggruppamento degli agricoltori interessati; valorizzazione del patrimonio gastronomico dell’isola (salmone, aringa affumicata e formaggio) tramite circuiti brevi di distribuzione (organizzazione collettiva dei produttori, dei gestori di ristoranti e dei commercianti al dettaglio); valorizzazione dei prodotti di fattoria, soprattutto della carne caprina, mediante l’installazione di piccoli macelli e punti di vendita all’interno delle aziende agricole.”*

**Niels Chresten Andersen**  
Coordinatore LEADER



**Paese:** Francia  
**Azione realizzata:** “Il percorso dell’Ulivo”  
**Costo:** 356 000 ECU  
**UE:** 150 000 ECU  
**Altri fondi pubblici:** 104 000 ECU  
**Privato:** 102 000 ECU

*“Questo progetto, che unisce agricoltura, ambiente e turismo, ha portato alla realizzazione di allestimenti paesaggistici in 6 Comuni nonché a lavori di restauro del patrimonio e al miglioramento dell’accoglienza del pubblico in 7 frantoi tuttora in attività. Il circuito è attualmente indicato da un’apposita segnaletica ed una “Guida dei Percorsi dell’Ulivo” è stata distribuita sull’intero territorio francese. Un’intensa campagna di informazione ha suscitato un forte interesse dei mass-media. L’azione per il miglioramento del paesaggio prosegue attualmente nel quadro delle misure agriambientali previste dalla PAC.”*

**Gilberte Brémond**  
Responsabile LEADER



# In due parole...

**Yves Champetier**, *Direttore*  
*Osservatorio europeo LEADER*

## In primo piano: la Svezia ..... 4



*La politica rurale svedese. Intervista a Marianne Stålberg, Direttrice generale dell'Agenzia nazionale per lo Sviluppo rurale (GBV).*

## Agricoltura e sviluppo rurale: la necessaria convergenza ..... 6



*Bertrand Hervieu si esprime a favore di un'agricoltura consona alle aspettative ed agli interessi delle società e dei territori europei nella loro globalità. Tre esempi di iniziative LEADER.*

## Le misure europee a favore dei giovani agricoltori ..... 14



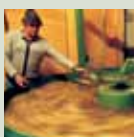
*È indispensabile una maggiore applicazione delle misure comunitarie e nazionali per agevolare l'insediamento dei giovani nel settore agricolo e consentire loro di contribuire attivamente allo sviluppo del proprio territorio.*

## LEADER Cavan-Monaghan (Irlanda): dall'azienda agricola all'impresa rurale ..... 15



*In queste due contee di frontiera numerosi agricoltori hanno intrapreso una seconda attività che tende sovente a sostituirsi alla prima. Alcune aziende agricole si trasformano pertanto in vere e proprie imprese artigianali. Con il sostegno di LEADER.*

## LEADER e l'agricoltura in Carinzia (Austria): i settori di sviluppo del territorio ..... 19



*L'organizzazione di veri e propri "settori di sviluppo" a partire dai prodotti agricoli locali, tradizionali ma da molto tempo sfruttati in modo insufficiente, infonde un nuovo dinamismo all'economia dei tre territori della Carinzia interessati dall'Iniziativa LEADER.*

Questo quindicesimo numero di LEADER Magazine è dedicato al ruolo fondamentale – e polivalente – svolto dagli agricoltori nello sviluppo del mondo rurale, ma anche ai profondi mutamenti ai quali è soggetta l'agricoltura europea nonché alle prospettive che si delineano attualmente per i territori rurali.

Alcuni di questi mutamenti sono dettati dalle nuove aspettative dei consumatori in materia di qualità e di diversità dei prodotti agroalimentari. L'evoluzione della domanda per prodotti di qualità specifica offre nuove opportunità alle imprese ed ai territori rurali. L'ultimo seminario organizzato dall'Osservatorio europeo LEADER ha permesso di affrontare questo tema analizzando la specifica missione dei gruppi d'azione locale.

Riunitisi dall'11 al 15 giugno 1997 nella cittadina di Kinsale (zona LEADER West Cork, Irlanda), cinquanta gruppi locali provenienti da 6 Stati membri hanno esaminato il tema della commercializzazione collettiva in circuiti lunghi dei prodotti agroalimentari di qualità.

In tale sede sono stati illustrati i diversi approcci metodologici adottati dalle piccole imprese agroalimentari rurali per vendere la loro produzione al di fuori della propria località o regione.

I prodotti agroalimentari di qualità specifica possono offrire prospettive interessanti agli agricoltori ed ai produttori delle zone rurali. Tuttavia, per questioni inerenti il volume di produzione, la gamma dei prodotti, la mancanza di sufficienti competenze commerciali o le difficoltà di accesso alle informazioni, lo sfruttamento di questi nuovi mercati è considerato da molti come troppo difficile o, addirittura, fuori dalla loro portata.

I sei studi di casi specifici analizzati nel corso del seminario hanno prodotto un'istantanea della diversità delle iniziative adottate da vari operatori rurali in Irlanda, Spagna, Francia e Italia. Sono stati evidenziati alcuni elementi essenziali per garantire il successo di questo tipo di impostazione: la creazione di strutture di trasformazione appropriate, la qualità del prodotto, il raggruppamento dei produttori, volumi e gamme sufficienti, la regolarità degli approvvigionamenti, un alto livello di professionalità, un'efficiente organizzazione commerciale ecc.

Il seminario ha inoltre permesso di definire con maggiore precisione le missioni dei gruppi LEADER: essendo a contatto diretto con la popolazione, essi agevolano l'identificazione delle potenzialità del territorio e possono svolgere un ruolo fondamentale nel suscitare nuove iniziative, nella formazione e nell'organizzazione dei produttori interessati, nell'accompagnamento del progetto in tutte le sue diverse fasi.

Il loro ruolo consiste anche nel suscitare, presso i partner e gli organismi specializzati, le competenze specifiche necessarie a garantire il successo dell'azione, come ad esempio la ricerca e lo sviluppo, una particolare cura nella concezione e nel confezionamento dei prodotti, l'attuazione di strategie di marketing mirate ecc.

Sono queste le principali condizioni che permetteranno ai territori rurali di trarre profitto da nuove attività concorrenziali in grado di generare valore aggiunto e, di conseguenza, nuovi posti di lavoro. È a queste condizioni che essi potranno valorizzare il proprio know-how ed una gamma di risorse ancora scarsamente sfruttate e proporre ai consumatori un assortimento sempre più ampio di prodotti regionali europei. <





In primo piano

# La Svezia

**Le distanze e la dispersione dell’abitato costituiscono due principali limiti allo sviluppo della Svezia rurale.**

**Il divario tra Nord e Sud** in termini di insediamento umano si rivela determinante per lo sviluppo e l’assetto del territorio svedese: nella metà meridionale del paese risiede la maggior parte della popolazione, concentrata nei tre grandi centri urbani e nelle numerose cittadine, mentre la metà settentrionale costituisce il più vasto spazio “vuoto” (2,2 abitanti/km<sup>2</sup>) dell’Unione europea, ammissibile ai sensi dell’Obiettivo 6 dei Fondi strutturali. Sebbene costituiscano un insieme relativamente omogeneo sia per quanto riguarda gli aspetti negativi (rigidità del clima sia al nord che al sud, lunghi spostamenti per recarsi sul posto di lavoro o accedere ai servizi) che gli elementi positivi (ottime condizioni di vita, ambiente ben preservato, incisività del mondo associativo, grande autonomia degli enti locali), le zone rurali svedesi possono essere suddivise in tre principali categorie geo-economiche:

- > le regioni settentrionali, a bassissima densità di popolazione, con importanti risorse minerarie e forestali, di vitale importanza per i principali settori di esportazione dell’economia svedese: la siderurgia, la metallurgia, l’industria cartaria e il legname da costruzione;

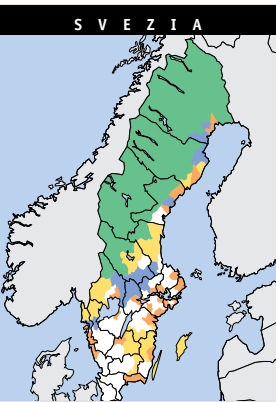
- > il sud del paese, in cui viene realizzata la maggior parte della produzione agricola nazionale (soprattutto l’allevamento), che vanta inoltre abbondanti risorse forestali;
- > il cosiddetto “arcipelago svedese”, termine che indica l’insieme delle isole del Paese, che costituisce un ambiente specifico, estremamente attraente tanto per i suoi paesaggi ed il suo patrimonio edificato quanto per le possibilità che offre in termini di attività ricreative e per il tempo libero.

## Urbanesimo

Nel corso degli anni ‘50, la Svezia rurale ha subito profondi mutamenti socio-demografici: la maggiore produttività dovuta all’ammodernamento delle aziende agricole ha causato un forte calo dei posti di lavoro nel settore agricolo e silvicolo, che ha provocato un massiccio esodo rurale verso i tre principali agglomerati del paese: Stoccolma, Göteborg e Malmö. Il declino demografico delle campagne è proseguito negli anni ‘70 e durante la prima metà del decennio successivo, sebbene in modo meno generalizzato. Per il mondo rurale nel suo complesso, si è osservata un’inversione di tendenza nella seconda metà degli anni ‘80: per la prima volta nell’arco di un secolo è stato registrato un aumento della popolazione delle campagne. Ma sono state soprattutto le zone relativamente periurbane a trarre profitto da tale situazione, mentre le regioni settentrionali hanno continuato a registrare delle perdite, sebbene in maniera meno marcata.

## “L’intera Svezia deve vivere”

A partire dagli anni ‘60, il Paese ha integrato nella propria politica regionale misure specifiche a favore delle zone rurali. A metà degli anni ‘70 è stata adottata una vera e propria politica rurale volta a garantire uno sviluppo duraturo, la coesione sociale e l’accesso a servizi paragonabili, in termini qualitativi, a quelli esistenti nelle zone urbane: nel 1977 venne creato a livello nazionale il Comitato consultivo per la Politica rurale. Due anni dopo è stato attuato un vasto programma di diversificazione dell’economia rurale destinato a sviluppare le attività non agricole mediante il sostegno alla creazione di piccole imprese.



- Obiettivo 2
- Obiettivo 5b parzialmente ammissibile
- Obiettivo 5b
- Obiettivo 6

**Superficie:** 449 964 km<sup>2</sup> (dei quali 38 459 km<sup>2</sup> di acque interne)

**Utilizzazione del suolo**  
Foreste: 243 340 km<sup>2</sup> • Colture, allevamento: 35 165 km<sup>2</sup>

**Popolazione (1994):** 8 816 381 abitanti  
- di 20 anni: 24% •+ di 60 anni: 22%

**Densità:** 20 abitanti/km<sup>2</sup> (UE: 115 abitanti/km<sup>2</sup>)

**PIL pro capite (1995):** 19 786 ECU (UE 17 242 ECU)

**Tasso di disoccupazione (1996):** 9,9% (UE: 10,9%)

**Zone ammissibili nel quadro dei Fondi strutturali (1995-1999)**  
Obiettivo 2: 30 400 km<sup>2</sup>; 966 000 abitanti; UE: 160 milioni di ECU  
Obiettivo 5b: 57 650 km<sup>2</sup>; 657 000 abitanti; UE: 138 milioni di ECU  
Obiettivo 6: 225 000 km<sup>2</sup>; 449 000 abitanti; UE: 252 milioni di ECU

**Zone rurali (1995)**  
**Popolazione “rurale”:** 23% della popolazione totale (UE: 14%)  
**Densità:** 19 abitanti/km<sup>2</sup>

**Agricoltura:** 0,8% del PIL  
Dimensione media delle aziende agricole (> 2 ha): 32 ha

**Silvicoltura:** 1,1% del PIL  
Dimensione media delle aziende silvicole (> 2 ha): 40 ha

**Turismo:** 3,2% del PIL • 175 000 posti di lavoro

Negli anni '80 si è assistito ad un vero e proprio boom dell'approccio "ascendente" in materia di sviluppo: un numero sempre maggiore di operatori a qualsiasi livello ed in qualsiasi settore ha partecipato attivamente al processo di sviluppo locale. In particolare per le popolazioni locali si è trattato di compensare alcune conseguenze negative della politica di raggruppamento di Comuni avviata negli anni '60 e '70: dei 1 031 Comuni esistenti nel 1960 ne restavano nel 1974 soltanto 278. Si noti che in Svezia il Comune ha sempre svolto un ruolo estremamente importante in materia di coesione sociale e di servizi per la popolazione (previdenza sociale, istruzione primaria e secondaria, cultura ecc.). L'operazione "Hela Sverige ska leva" ("L'intera Svezia deve vivere") testimonia l'attivo coinvolgimento della popolazione locale al processo di sviluppo. Attuata nel 1988-89 nel quadro della campagna a favore delle zone rurali avviata dal Consiglio d'Europa, questa massiccia azione di sensibilizzazione ai problemi del mondo rurale ha portato alla creazione di 3 500 "gruppi locali" al servizio dello sviluppo, riuniti in seno ad un "Consiglio del Movimento del Popolo" ("Folkrörelseradet"), essenzialmente destinato a promuovere lo sviluppo locale facendosi carico di una serie di iniziative sul piano sociale, culturale, economico ecc. Nel 1990, al Comitato consultivo per la Politica rurale è subentrata l'agenzia nazionale GBV ("Glesbygdsverket"/"Agenzia nazionale per lo Sviluppo rurale"), il cui intervento, multisettoriale, abbraccia tutte le tematiche inerenti lo sviluppo rurale. La GBV agevola il coordinamento delle politiche e dei programmi relativi al mondo rurale, promuove e sostiene l'attuazione di progetti sovente innovativi in settori estremamente diversificati quali l'occupazione, la creazione di imprese, i servizi, la pianificazione comunale, la cultura, le azioni a favore delle donne, dei giovani ecc. Dall'adesione della Svezia all'Unione europea, la GBV partecipa alla maggior parte delle politiche comunitarie che possono riguardare le zone rurali dell'Obiettivo 5b e, nell'ambito di alcuni programmi (quali LEADER, ad esempio), le zone dell'Obiettivo 6. L'agenzia ha svolto un ruolo centrale nella preparazione di LEADER II, coordina l'attuazione dell'iniziativa a livello nazionale e fornisce assistenza tecnica (consulenza, formazione, informazione) ai gruppi di azione locale.

## LEADER II: complementarità e innovazione

In virtù del suo approccio integrato e multisettoriale, l'iniziativa comunitaria LEADER II si è inserita facilmente negli obiettivi della politica regionale globale svedese.

Analogamente alla Finlandia, la Svezia ha elaborato due programmi LEADER II "regionali": uno per le zone dell'Obiettivo 5b, l'altro per quelle dell'Obiettivo 6. Il primo fruisce di un contributo comunitario di 12,1 milioni di ECU, per un costo complessivo stimato a 71,8 milioni, mentre al secondo è stato assegnato un finanziamento comunitario di circa 4 milioni di ECU, per un costo totale che dovrebbe raggiungere i 14,10 milioni di ECU. In entrambi i casi è previsto un ingente contributo del settore privato che rappresenta il 44% del costo totale nelle zone 5b e il 43% nelle zone dell'Obiettivo 6. Dietro raccomandazione della GBV, al termine di un pro-

cesso di selezione condotto da un comitato di esperti indipendenti, il governo svedese ha approvato complessivamente 12 gruppi di azione locale. La diversità regionale (equilibrio geografico), il valore esemplare (innovazione e trasferibilità) e la rappresentatività locale (partnership diversificata) sono stati tre criteri di selezione estremamente importanti.

In Svezia, la specificità di LEADER rispetto agli altri programmi comunitari e nazionali è correttamente osservata. Le pari opportunità e la tutela ambientale sono due dimensioni intrinseche dell'azione dei GAL e questi ultimi godono di un'ampia autonomia.

Anche lo sviluppo della Lapponia (in Svezia vivono circa 17 000 Lapponi) rappresenta un aspetto prioritario del programma LEADER per le zone dell'Obiettivo 6.

Il Consiglio del Movimento del Popolo, la GBV e altri organismi che intervengono in materia di sviluppo rurale assicurano congiuntamente l'animazione della Rete nazionale LEADER II, operativa dal giugno 1997. <

**GBV (Glesbygdsverket / Agenzia nazionale per lo Sviluppo rurale)**

Splintvägen 1, S-83172 Östersund

Tel: +46 63 826 00 – Fax: +46 63 862 92



**Marianne Ståhlberg, Direttrice generale dell'Agenzia svedese per lo Sviluppo rurale [GBV]**

### Signora Ståhlberg, qual è il ruolo "europeo" della GBV?

Sin dalla sua creazione, nel 1991, la principale funzione dell'Agenzia svedese per lo Sviluppo rurale è di garantire che le zone rurali fruiscono il più possibile delle politiche regionali svedesi. Dall'adesione della Svezia all'Unione europea, abbiamo inoltre l'incarico di gestire il programma LEADER II e di coordinare i programmi dell'Obiettivo 5b. Questa dimensione europea è particolarmente incentivante per noi che siamo situati al centro della Svezia rurale.

### "Partnership" è una parola chiave nel contesto del programma LEADER. Come si traduce questo concetto nel mondo rurale svedese?

Sono contenta che si tocchi questo argomento. L'approccio basato sulla partnership è proprio ciò che rende il programma LEADER innovativo qui in Svezia. Tutti i nostri GAL corrispondono ad ampie partnership nelle quali sono rappresentati i comitati di paese, le associazioni locali, le istituzioni scolastiche, i settori privato e pubblico, che lavorano insieme per lo sviluppo del loro territorio. La rappresentatività locale è stata un criterio determinante nella selezione dei gruppi LEADER e noto con soddisfazione che anche i GAL vi attribuiscono una grande importanza.

### Quale contributo possono apportare i gruppi di azione locale svedesi agli altri gruppi LEADER in Europa e, reciprocamente, cosa possono imparare da questi ultimi?

Penso che il contributo della Svezia possa riguardare due campi in particolare: la tutela ambientale e la partecipazione delle donne alle iniziative di sviluppo. In entrambi i casi abbiamo maturato una profonda esperienza che risale agli inizi degli anni '70. In tutto il Paese, numerose associazioni locali si ispirano allo spirito dell'"Agenda 21", elaborata in occasione del Summit di Rio, che definisce prioritarie le questioni ambientali. Per quanto riguarda le donne, esse svolgono sovente un ruolo decisivo nelle iniziative di sviluppo sia per quanto riguarda la loro partecipazione in seno alle diverse strutture, sia come promotrici di progetto. Rispetto a ciò che possiamo imparare dagli altri Paesi, penso soprattutto al lavoro realizzato nel quadro delle partnership locali, che implicano una forte partecipazione del settore privato.



# Agricoltura e sviluppo rurale La necessaria co

**Il settore agricolo può essere florido ma, al contempo, numerose zone rurali possono essere in declino. Non è pertanto possibile prevedere il futuro delle zone rurali europee senza prendere in considerazione il ruolo dell'agricoltura nella gestione di questi spazi. Come si può dunque immaginare un'agricoltura consona alle aspettative ed agli interessi delle società e dei territori europei nella loro globalità?**

**BERTRAND HERVIEU**

*Direttore della ricerca presso il CNRS (Centro Nazionale di Ricerca Scientifica, Francia) **Bertrand Hervieu** si occupa in particolare dei mutamenti del mondo rurale e delle politiche agricole. È autore di numerose opere sul mondo rurale francese nonché uno degli animatori del Gruppo di Bruges al quale partecipano una ventina di esponenti europei che intendono contribuire attivamente al dibattito sul futuro della politica agricola.*

**Due possibili ostacoli** minacciano lo sviluppo rurale:

il primo consiste nel concepirlo soltanto in funzione dello sviluppo dell'agricoltura; il secondo è di considerare il mondo rurale indipendentemente dal mondo agricolo, se non addirittura come un suo eventuale antagonista.

Considerare lo sviluppo del mondo rurale unicamente in funzione dell'agricoltura causa diversi problemi, oramai



# le nvergenza

ben noti. Si sa, in effetti, che la popolazione agricola non rappresenta che una piccola percentuale della forza lavoro delle zone rurali: in un certo qual modo, la nozione stessa di sviluppo rurale è scaturita dalla presa di coscienza del fatto che la crescita vertiginosa di produttività nel settore agricolo ha obbligato ad inventare nuove fonti di ricchezza e di occupazione nel mondo rurale per mantenervi la popolazione e frenare l'esodo demografico. Si può dire che sia stato proprio il successo dello sviluppo del modello produttivistico nel settore agricolo a sollevare la problematica dello sviluppo rurale.

Ci troviamo di fronte ad un paradosso: diventando una grande potenza agricola e agroindustriale, l'Europa smette di essere una civiltà agraria e parte dei suoi territori non sono più necessari all'agricoltura. Si sta verificando un enorme movimento di concentrazione che tende alla rilocalizzazione delle produzioni in funzione dei luoghi di trasformazione e di distribuzione. Il trian-

golo portuale Rouen-Londra-Amsterdam ha un potere d'attrazione tale che si potrebbe ipotizzare quale sarà la situazione tra trent'anni: il 60-70% della produzione agricola europea tenderà a concentrarsi lungo il canale della Manica e il Mare del Nord, da Brest a Copenaghen. Il settore agricolo può essere florido ma, al contempo, numerose zone rurali possono essere in declino. Non è pertanto possibile pensare al futuro delle zone rurali europee senza valutare il ruolo dell'agricoltura nella gestione di questi spazi, tanto più che il contributo europeo all'analisi di questo problema dipende innanzitutto dal bilancio agricolo: 40 miliardi di ECU nel 1997, oltre la metà dell'intero bilancio dell'Unione europea. Come prendere in considerazione questa situazione e immaginare un'agricoltura consona alle aspettative ed agli interessi delle società e dei territori europei nella loro globalità? Per elaborare questo programma, occorre innanzitutto prendere seriamente in conto il fatto che l'agricoltura non produce unicamente beni materiali, ma anche beni immateriali; non solo prodotti alimentari ma anche prodotti non alimentari; non soltanto prodotti commerciali ma anche prodotti non commerciali.

## La qualità: elemento centrale del cambiamento

Per quanto riguarda le produzioni alimentari, è d'obbligo un primo orientamento che consiste nel sostituire l'obiettivo della quantità con quello della qualità. La nozione di qualità è probabilmente l'elemento centrale del cambiamento economico e culturale da porre in atto. La prima dimensione della qualità riguarda il livello qualitativo del prodotto stesso. In questo ambito, le esigenze sono in costante aumento e, talvolta, contraddittorie, ma queste contraddizioni non devono mascherare l'essenziale: l'alimentazione europea si è uniformata più in fretta di quanto si sarebbe potuto immaginare 15 o 20 anni or sono e la standardizzazione dei prodotti agricoli introdotti sul mercato ha contribuito a questa tendenza. Non senza qualche episodio che ha cristallizzato la presa di coscienza dei consumatori: come dimenticare







## “La gestione dello spazio per agevolare l’insediamento dei giovani agricoltori”

Jacques Fournier [LEADER Livradois-Forez, Francia]



**Nella valle d’Ance**, situata nel Parco naturale regionale del Livradois-Forez (Alvernia), l’attività agricola occupa il 30% della popolazione attiva ma molti coltivatori diretti sono relativamente anziani e senza successori. L’estrema frammentazione dei fondi e l’avanzare delle foreste verso il fondovalle chiudono progressivamente e in modo insidioso la visuale intorno ai paesi e le frazioni. Questo degrado dello spazio, tra le altre cose, sfavorisce l’insediamento dei giovani agricoltori (difficoltà nel trovare un’idonea superficie per un’impresa agricola o silvicola redditizia; carenza di edifici disponibili a causa della ristrutturazione delle fattorie in seconde case). Dal 1992, su iniziativa del Parco, è stata avviata in diverse aree geografiche del Livradois-Forez, tra i quali la Valle d’Ance, un’iniziativa sperimentale in materia di gestione dello spazio. Questo programma, che interessa oggi 55 Comuni (circa 1 000 km<sup>2</sup>), tende ad evidenziare, mediante l’animazione di diversi gruppi di lavoro locali, obiettivi di gestione del suolo a medio e a lungo termine, condivisi dalle autorità locali e da tutte le categorie socio-professionali presenti sul territorio.

L’operazione, finanziata parzialmente nell’ambito di LEADER I, si è articolata in quattro fasi:

- 1) l’iniziativa è stata presentata ai consigli municipali che si sono quindi impegnati a definire gli obiettivi di gestione dello spazio per un periodo di 15 anni, a lavorare di concerto con i Comuni limitrofi ed a costituire un gruppo di lavoro rappresentativo della popolazione comunale;
- 2) alcuni gruppi di lavoro hanno identificato e realizzato una rappresentazione cartografica dell’occupazione del suolo, individuando gli utilizzatori delle aree agricole, le sfide di gestione dello spazio legate alla qualità del quadro di vita e del paesaggio, all’economia agricola, forestale e turistica, alle attività venatorie, alla pesca ecc. Questa fase diagnostica si è conclusa con l’elaborazione di un rapporto di sintesi che, una volta convalidato dalla popolazione locale, è stato utilizzato come documento di riferimento per il territorio;

3) si è quindi proceduto all’elaborazione di un primo programma di intervento. Nella Valle d’Ance, questo programma è stato oggetto, nell’aprile 1996, di un “contratto territoriale” firmato dalle autorità locali e da tutte le parti interessate;

4) un anno dopo la firma del programma di intervento “Valle d’Ance”, composto da 13 misure, una riunione di valutazione ha permesso di evidenziare lo stato di avanzamento delle azioni. A titolo di esempio si possono citare:

- > la creazione di un’azienda agricola (il Comune ha acquistato una casa in vendita in un paese nel quale l’ultimo agricoltore si accingeva ad andare in pre-pensionamento e nel corso del 1996 sono stati selezionati diversi candidati);
- > il ripristino di 60 ettari di terreno;
- > l’abbattimento di alberi e la messa a coltura di una “enclave” forestale nello spazio agricolo, nelle vicinanze di un borgo e di una strada dipartimentale;
- > la creazione di una riserva fondiaria e l’assunzione, grazie a LEADER II, di un animatore incaricato di individuare e contattare i proprietari desiderosi di vendere i propri terreni e gli agricoltori interessati ad installarvi, al fine di ricreare progressivamente un mercato e una mobilità fondiaria.

L’intera impostazione si fonda su un’animazione sostenuta e seguita in modo continuativo. L’operazione mira innanzitutto a fare in modo che le autorità locali, gli agricoltori, i cacciatori, i silvicoltori e le guardie forestali, i pescatori, i professionisti del settore turistico, i commercianti ecc. si ritrovino e cooperino per creare le condizioni idonee a garantire un futuro per il territorio. Si tratta di un lavoro di lungo respiro i cui risultati iniziali si traducono progressivamente in opere concrete sul campo.





il clamore suscitato dallo scandalo dei vitelli trattati con gli ormoni o dall'epidemia della "mucca pazza". La sensibilità dell'opinione pubblica ai problemi sanitari in materia alimentare si è acuita e le esigenze dei consumatori a tale proposito riguardano sia i prodotti di massa che i beni di lusso. Coloro che si esasperano per alcuni eccessi in materia fanno leva sul fatto che i criteri di definizione della qualità sono molteplici e spesso soggettivi: avrebbero però torto a trascurare l'importanza che riveste oggi la definizione della qualità dei prodotti ad uso alimentare. Questa si articola in diversi livelli: qualità organolettica, qualità nutrizionale, qualità sanitaria legata alla freschezza ed alla conservazione, qualità della presentazione ecc. Produttori, distributori e consumatori attribuiscono una diversa importanza a questi livelli di qualità ed hanno opinioni contrastanti su ciascuno di essi. È comunque possibile stabilire opportune definizioni e migliorarle continuamente in un dibattito che impegna tutte le parti interessate: l'introduzione di marchi di qualità e di denominazioni di origine controllata rappresenta un buon esempio di ciò che si potrebbe fare e di ciò che potrebbe avere notevoli effetti moltiplicatori per quanto riguarda una data produzione o regione. I programmi LEADER contribuiscono del resto in modo considerevole a queste iniziative.

### Un "su misura standardizzato"

Ma sarebbe errato dedurre da questo esempio che tali logiche di valorizzazione della qualità riguardino soltanto produzioni eccezionali o marginali. Esse interessano anche i prodotti di consumo quotidiano, in un costante andirivieni tra prodotti "ordinari" e prodotti più "elaborati". Le preoccupazioni relative al gusto ed alla salute hanno assunto un aspetto dominante a livello dell'intera società. L'aumento del consumo quotidiano di prodotti preparati standardizzati, facili da servire, dai quali il consumatore si attende la soddisfazione di criteri di qualità, ossia di sicurezza assoluta, si accompagna ad un corrispettivo aumento della domanda di prodotti facilmente identificabili, rari, "diversi": prodotti regionali tipici o di fattoria, prodotti con un marchio di qualità da cucinare ecc. Il crescente consumo di prodotti preparati si accompagna ad un marcato sviluppo della gastronomia. Questi modi di consumo si diffondono nei nostri paesi favorendo, soprattutto, un miglioramento delle modalità distributive. In alcuni paesi, i prodotti "ordinari" ed i cosiddetti prodotti "di qualità" possono essere acquistati attualmente negli stessi punti di vendita: la qualità non si limita ai prodotti venduti dai distributori specializzati o nelle gastronomie. Anche la grande distribuzione ha le proprie esigenze in materia di qualità e ricerca sempre più spesso il prodotto facilmente identificabile, originale ma uniforme, di qualità costante. Pertanto, il prodotto di



Fabbricazione di formaggio di pecora  
nella zona LEADER di Rodi (Grecia)

fattoria di qualità non è più limitato alla vendita in azienda agricola, ma per poter accedere alla grande distribuzione deve soddisfare criteri che presuppongono un precedente lavoro di organizzazione, raggruppamento e confezionamento.

In gran parte dell'Europa, in materia di alimentazione siamo entrati in un regime di prodotti "su misura standardizzati" ed occorre quindi compiere un lavoro sottile per soddisfare queste aspettative complementari o simultanee che aprono delle prospettive forse non illimitate, ma inevitabili. Una cosa è certa: in un settore come quello delle derrate alimentari, nel quale la domanda evolve costantemente, possono sussistere solo i produttori in grado di inserirsi in un complesso processo di offerta e di trattativa, nel quale entrano in gioco molteplici fattori culturali. È ormai ovvio che il concetto di qualità non si applica esclusivamente al prodotto, ma anche al processo di produzione ed al relativo supporto, nel caso specifico il suolo e l'acqua.

### Produzioni non alimentari

La storia del XX secolo ci ha insegnato che le società industriali possono tendere a ridurre progressivamente le proprie attività di estrazione e di sfruttamento delle risorse naturali per trasformarsi in società in grado di inventare e di produrre le materie prime energetiche di cui hanno bisogno. In tale contesto, la produzione biologica e biotecnologica di energia (etanolo, etere di colza ecc.) diventa una sfida strategica e ambientale a lungo termine, paragonabile in termini di importanza alla sfida alimentare del passato, anche se si tratta sovente di piste che richiedono una sperimentazione di lungo respiro, che comportano l'assunzione di rischi da parte delle diverse parti interessate, in particolare degli industriali.

—> Oltre a queste produzioni energetiche, l'agricoltura deve fornire molecole di base per le industrie di sintesi, tessili o farmaceutiche. L'ingresso del mondo agricolo, tramite queste produzioni non alimentari, in una nuova cultura energetica e ambientale costituisce un orientamento innovativo di grande portata.

## Beni immateriali

Ma l'agricoltura non è solo un'attività che crea beni materiali e materie prime. È anche, e può diventarlo sempre più, un settore di produzione di beni immateriali in due principali settori.

### (Agri)cultura

Il primo settore raggruppa tutto ciò che ha a che fare con la cultura, la sanità, la gastronomia, il turismo, la pedagogia e l'istruzione. Occorre inventare nuove professioni per soddisfare le aspettative dei consumatori e dei cittadini. Questa domanda dovrà essere sempre meno una domanda "secondaria" o "sussidiaria", associata agli svaghi e alle attività ricreative degli abitanti delle zone urbane privati degli spazi aperti. Il consumo di prodotti culturali e ricreativi non rappresenta solo una crescente percentuale di spesa nel bilancio dei nuclei familiari, ma riflette anche un'aspirazione molto più profonda della società a ridefinire – al di

*Messa a dimora di giunchi nell'ambito delle azioni di ripristino di una zona umida (LEADER Ostvorpommern, Germania)*



là dei musei, dei parchi e delle altre mostre destinate a spiegare un mondo agricolo sempre più lontano – il proprio legame con la natura, attraverso l'agricoltura e gli agricoltori.

Questa aspettativa pedagogica costituisce una sfida importante. Riporta a uno dei paradossi essenziali di una situazione vissuta da una percentuale sempre più grande della popolazione europea che non ha mai consumato cibi così diversi, abbondanti, freschi ecc., ma che al contempo non è mai stata così poco informata su ciò che mangia. In un'Europa sempre più urbanizzata, il numero di famiglie con radici rurali diminuisce e tutti noi abbiamo conosciuto bambini che a otto o nove anni non sapevano ancora fare il collegamento tra un hamburger e una mucca! A livello culturale si tratta senza dubbio di una grave perdita. Politicamente, è un rischio, se si ammette che questa ignoranza possa produrre in qualsiasi momento reazioni collettive irrazionali. È noto che la scuola o la famiglia di per sé non saranno più sufficienti a diffondere questo sapere e questa conoscenza. È indispensabile che i settori professionali interessati, ed in particolare gli agricoltori, diano il loro contributo. Immaginiamo cosa rappresenterebbe a livello di apporto culturale in senso lato il fatto che ogni bambino europeo abbia la possibilità, durante il ciclo di istruzione primaria, di conoscere gli animali di una fattoria, le piante, come si coltivano e si allevano, come vengono utilizzati ecc. Questa sfida a livello di società rappresenta già il punto centrale di numerosi progetti LEADER. A termine, si tratterà di sapere come generalizzare queste diverse esperienze.

## Ambiente

La seconda categoria di prodotti immateriali interessa le produzioni relative alla natura, all'ambiente, all'acqua, al paesaggio, all'equilibrio all'interno dei territori. È evidente che un Paese – ed a maggior ragione un continente – che possiede questi beni naturali sia più ricco, anche dal punto di vista finanziario, rispetto ad uno spazio inquinato, spoglio, inaridito. Questa ricchezza era un tempo il frutto di un'attività agricola finalizzata alla valorizzazione globale della terra. In questo senso, la concezione patrimoniale della terra presentava il vantaggio di far convergere l'interesse individuale (degli agricoltori) e quello collettivo (della società). Considerando la terra come un capitale immobiliare che ha valore soltanto se "produce una rendita", la logica produttivistica ha privato l'attività agricola della missione di tutela ambientale che le era stata associata (almeno implicitamente) dalla concezione patrimoniale. In altre parole, se vogliamo paesaggi armoniosi, terre ricche, un'acqua limpida, territori vivi, un ambiente sostenibile ed una natura diversificata, d'ora in avanti dovremo scegliere



## “Vacanze in famiglia e prodotti agroalimentari di qualità”

Michael Hofmann [LEADER Oberes Altmühltal-Mittelfranken, Germania]

**Nell’alta valle dell’Altmühl (Baviera)** predomina l’agricoltura, che occupa il 14% della popolazione attiva. Le produzioni lattiero-casearie, suine e bovine rappresentano le principali fonti di reddito dei circa 2 000 agricoltori locali. Il gruppo LEADER della Franconia centrale e un’associazione di abitanti e di agricoltori (“EPIG”) attuano dal 1991 una serie di azioni di sviluppo rurale incentrate principalmente sull’agriturismo e sulla commercializzazione di carni bovine di qualità.

### Vacanze in famiglia

Su iniziativa di 5 famiglie di agricoltori che desideravano diversificare la loro attività, i 70 abitanti di Lauterbach hanno creato una “Comunità locale” e trasformato la località in un vero e proprio “paese di vacanze in famiglia”:

- > tra il 1993 e il 1996 sono stati costruiti 13 alloggi turistici rurali di qualità;
- > nel 1992 è stato messo a punto un programma di animazione settimanale (incontri, giochi e attività manuali per i bambini; “Festa dei Pirati” in occasione della quale i piccoli realizzano personalmente il proprio costume; grigliate organizzate da e per i genitori; passeggiate in calesse, visite ad una fabbrica di birra ecc.);
- > nel 1993 è stata costruita un’area giochi e sono state allestite due sale polivalenti;
- > nel 1995 sono stati creati uno stagno (con servizi igienici, punto di vendita dei prodotti agricoli locali) ed un circuito per escursioni in bicicletta.

In paese è stato inoltre installato un sistema di scarico delle acque reflue per lagunaggio.

Lauterbach richiama attualmente numerosi visitatori e l’attività turistica ha generato nuovi posti di lavoro, in particolare per le mogli degli agricoltori.

### Carne di qualità

Uno dei principali obiettivi del programma LEADER I della Franconia centrale tendeva a ridurre progressivamente l’agricoltura intensiva per passare all’allevamento intensivo. Sessanta agricoltori si sono consorziati in seno ad un’associazione, la WFG (Weidefleisch Franken GmbH & Co. KG / Carne dei pascoli della Franconia). Utilizzando mucche di razza Angus e Limosina allevate in pascoli secondo criteri specifici, la WFG commercializza – essenzialmente in circuiti brevi – carni bovine di qualità. È stato creato un marchio (“Franki”) e sono stati instaurati stretti legami con diversi clienti importanti (albergatori, gestori di ristoranti, mense ecc.) e numerosi nuclei familiari vengono riforniti direttamente dagli agricoltori.



### Mercato “autostradale”

Avviate nel quadro di LEADER I, queste azioni di sostegno all’agriturismo ed alla produzione agricola di qualità proseguono nel contesto di LEADER II ed hanno trovato una loro dimensione nel progetto “Bäuerlicher Rastmarkt Obere Altmühl”, finalizzato alla creazione di un “Mercato autostradale dei produttori agricoli dell’Alto bacino dell’Altmühl” in un’area di riposo dell’autostrada A6/E50 Norimberga-Vienna, una delle arterie stradali a più alta densità di traffico d’Europa.

I due edifici occupano complessivamente una superficie di 500 m<sup>2</sup> adibita alla vendita dei prodotti agroalimentari locali. Il complesso prevede inoltre un ristorante in cui vengono servite le specialità gastronomiche della regione, un punto di informazioni turistiche ed un hotel di 30 camere. Il progetto, che ha richiesto un finanziamento di 5 milioni di ECU stanziato nel quadro dei programmi LEADER e dell’Obiettivo 5b, è stato diretto da una società creata da 30 investitori provenienti principalmente dal settore agricolo locale. Inaugurato ufficialmente nel settembre del 1997, il complesso funge da “vetrina” della regione e costituisce un eccellente punto di vendita per gli agricoltori e gli operatori agrituristici locali. Esso ha inoltre permesso la creazione di 50-60 posti di lavoro in una zona rurale relativamente svantaggiata.







## “Sostegno all’agricoltura biologica”

António Realinho [LEADER Raia Centro-Sul, Portogallo]



**Convinti che l’agricoltura biologica** rappresentasse un’ottima possibilità di diversificazione, 60 agricoltori della Beira Alta (zona centro-orientale del Portogallo) hanno creato nel 1995 l’associazione ARAB (“Associação Regional de Agricultores Biológicos”/ Associazione regionale degli agricoltori biologici) che offre una gamma di prodotti estremamente diversificata: mandorle, ciliegie, uva da tavola, ma anche olio d’oliva e olive da conserva, fichi, cereali e prodotti orticoli. L’associazione promuove lo sviluppo dell’agricoltura biologica (in particolare organizzando incontri, colloqui e conferenze) e fornisce assistenza tecnica agli agricoltori in materia di produzione, commercializzazione, promozione e presentazione dei prodotti.

Il gruppo LEADER Raia Centro-Sul ha contribuito alla realizzazione delle seguenti azioni:

- > allestimento di uno stand mobile per agevolare le attività promozionali e la partecipazione dell’ARAB alle fiere del settore (nazionali e internazionali);
- > pubblicazione di una rivista (con un tiratura di 15 000 esemplari destinati agli agricoltori, ai tecnici, agli istituti scolastici ecc.) e di un opuscolo per promuovere una migliore conoscenza dei prodotti, sensibilizzare l’intera popolazione ai metodi di produzione biologica, scegliere imballaggi più ecologici ecc.;
- > organizzazione annuale di un incontro nazionale degli agricoltori biologici: al secondo “Encontro Nacional de Agricultores Biológicos”, svoltosi il 17 e il 18 maggio 1997, hanno partecipato circa 300 persone provenienti dal Portogallo ma anche dalla Spagna. In tale occasione sono state analizzate le difficoltà del settore: la neces-

sità di adattare i programmi di aiuto e di certificazione, di garantire una migliore organizzazione collettiva ecc. A termine, l’agricoltura biologica dovrebbe rappresentare una prospettiva estremamente interessante per lo sviluppo dei territori rurali: oltre a migliorare la salute pubblica e a preservare l’ambiente, essa contribuisce a ridurre l’esodo della popolazione nelle zone rurali in quanto richiede più manodopera rispetto all’agricoltura tradizionale.

Per aumentare le esportazioni, l’agricoltura del Portogallo deve orientarsi verso una produzione di migliore qualità. I prodotti certificati “biologici” rappresentano un grande passo in avanti in questa direzione.



di produrli, e cioè farne l'obiettivo di una politica, volontaria e discussa pubblicamente. In tale ottica, agli agricoltori ed a tutti coloro che intendono esercitare una professione legata allo spazio, si aprono nuove prospettive e possibilità. Se la prima categoria di beni immateriali prodotti dagli agricoltori verrà sempre più assorbita dal mercato, la seconda dipenderà ancora per molto tempo da una retribuzione pubblica, corrispondente alla creazione di una ricchezza collettiva o pubblica. Creare e mantenere un patrimonio intergenerazionale, rinnovare una identità collettiva rappresentata in particolar modo dal paesaggio, garantire la qualità della vita quotidiana sono missioni di interesse generale il cui finanziamento spetta alla collettività. In cosa il fatto di contribuirvi e di viverci diminuirebbe lo statuto sociale degli agricoltori, tanto più che le ricchezze prodotte sono, per eccellenza, delle ricchezze non delocalizzabili?

## Un mestiere di sintesi

Si delinea dunque un altro modo di svolgere il mestiere di agricoltore. Per superare il modello standard, tecnico-contabile, dell'agricoltore moderno, non si chiede alla nuova generazione di reinventare il contadino di ieri ma piuttosto d'inventare un mestiere di sintesi, una professione a breve e a lungo termine, un mestiere orientato al mercato e al territorio. L'agricoltore di domani non dovrà essere soltanto imprenditore, tecnico, coltivatore o animatore, ma probabilmente tutte queste professioni insieme. Questa ridefinizione porta a riconsiderare il rapporto tra il mondo agricolo e i poteri pubblici. Piuttosto che un contratto astratto tra il settore agricolo e l'Europa, occorre immaginare un contratto preciso stipulato tra ciascun agricoltore di domani e gli enti pubblici, un contratto personalizzato, abbinato ad un capitolato d'oneri che specifichi i diritti ed i doveri delle singole parti. Poiché l'agricoltura è necessariamente una questione pubblica e quindi una questione che riguarda tutti, bisogna oggi rinnovare il rapporto tra l'agricoltore ed i poteri pubblici. Utilizzando esplicitamente il denaro pubblico per la conservazione ed il miglioramento del territorio, dell'ambiente, delle risorse idriche e del paesaggio si eviterà al contempo di attuare un'agricoltura decisamente duale: da un lato, un'agricoltura di esportazione che si accaparra il denaro pubblico, ieri in base al meccanismo di rese all'esportazione (secondo la differenza tra il prezzo garantito ed il prezzo mondiale), oggi sotto forma di compensazioni e domani con risarcimenti per i danni causati all'ambiente; dall'altro, un'agricoltura indebolita sui mercati, che occupa lo spazio e invoca la solidarietà nazionale per evitare il completo impoverimento.



## Sviluppo agricolo e sviluppo rurale

Porre nuovamente le esigenze di equilibrio del territorio e di gestione dell'ambiente e dei paesaggi al centro della definizione dell'intervento pubblico significa rifiutare questo dualismo per accettare invece la diversità delle agricolture, degli agricoltori e dei territori; inventare una nuova missione agricola, almeno altrettanto coinvolgente quanto quella alimentare impostasi nel dopoguerra; porre il territorio al centro della definizione della politica agricola e, in ultima analisi, far convergere esplicitamente lo sviluppo agricolo e quello rurale. Da questo punto di vista, i programmi LEADER appaiono come luoghi di sperimentazione di questa convergenza. Prese nella loro globalità, queste esperienze offrono una nuova immagine degli agricoltori e degli spazi rurali confrontati alla complessità, rifiutando un approccio unidimensionale per cogliere al contempo sfide economiche, culturali e territoriali. Ed è proprio tentando di soddisfare le nuove aspettative delle società europee che l'agricoltura e gli spazi rurali contribuiranno in futuro a rafforzare la costruzione dell'Unione, come hanno fatto in passato accettando la sfida alimentare cui l'Europa era confrontata ai suoi albori. <



## Le misure europee a favore dei giovani agricoltori

**È indispensabile una maggiore applicazione delle misure comunitarie e nazionali per trattenere i giovani nelle zone rurali, agevolarne l'insediamento nel settore agricolo e consentire loro di contribuire attivamente allo sviluppo del proprio territorio.**

VERONIKA VEITS [\*]

**Precarietà**, dure condizioni di lavoro per un reddito incerto: il mestiere dell'agricoltore non seduce più. Il fenomeno non è recente e l'agricoltura è oggi un settore che invecchia: solo l'8,3% dei capi azienda ha meno di 35 anni mentre un agricoltore attivo su 4 ha più di 65 anni.

Pur invecchiando, l'agricoltura rimane un'attività in costante evoluzione e l'agricoltore, che necessita di una continua ed appropriata formazione per poter rispondere alle crescenti esigenze di competitività, deve essere polivalente. L'agricoltore moderno, infatti, è al contempo produttore di derrate alimentari e di materie rinnovabili, tecnico e "guardiano" dell'ambiente nonché amministratore del territorio.

Considerando che i giovani sono un elemento dinamico essenziale per il settore agricolo, ma anche per le zone rurali in generale, l'Unione europea ha progressivamente istituito una serie di strumenti di sostegno a favore dei giovani agricoltori.

Tra questi spiccano in particolare gli aiuti all'insediamento e agli investimenti destinati ad agevolare il rilevamento delle aziende agricole da parte dei giovani, strumenti di cui fruiscono ogni anno oltre 25 000 beneficiari. Anche il regime comunitario di pre-pensionamento dovrebbe contribuire a far ringiovanire il settore agricolo. Inoltre, una particolare enfasi viene posta sulla formazione ed i giovani che rilevano aziende agricole possono beneficiare di un aiuto specifico a tale proposito, nonché partecipare ad altri programmi comunitari di formazione quali "Leonardo da Vinci" o "Gioventù per l'Europa". Sono infine previste diverse azioni a livello decentrato nel quadro dei programmi dei Fondi strutturali per le regioni degli Obiettivi 1, 5b e 6, o nell'ambito dell'Iniziativa comunitaria LEADER. Quest'ultima offre infatti ai giovani agricoltori varie possibilità, non solo per valorizzare la loro produzione (prodotti di fattoria ecc.) o per partecipare alle azioni di tutela e valorizzazione dell'ambiente, ma anche per creare attività complementari (agriturismo ecc.) e svolgere un ruolo attivo nello sviluppo del loro territorio.

Sebbene i diversi strumenti europei esistenti <sup>[1]</sup> costituiscano un quadro d'azione appropriato, è tuttavia indispensabile una maggiore applicazione delle attuali misure per limitare l'esodo dei giovani nelle zone rurali ed agevolarne l'insediamento. È questa una delle principali raccomandazioni del rapporto della Commissione su "I giovani agricoltori ed il problema del rilevamento delle aziende nell'agricoltura europea" (COM (96) 398 def.). Un'ulteriore raccomandazione formulata dalla Commissione invita gli Stati membri ad adattare le misure nazionali vigenti in materia di tassazione dei trasferimenti e delle successioni per facilitare l'accesso al settore dei giovani agricoltori.

Il rapporto, che fornisce un quadro generale dei diversi strumenti comunitari a favore dei giovani agricoltori, ha permesso di sensibilizzare i responsabili politici sulla situazione di questa categoria della popolazione. Esso non rappresenta pertanto un traguardo ma una tappa intermedia nei lavori di riflessione sull'importanza e sul ruolo dei giovani agricoltori non soltanto nel settore agricolo ma, in senso più ampio, nelle zone rurali, nonché sui mezzi a loro disposizione per contribuire attivamente allo sviluppo socio-economico del loro territorio. <

[\*] Amministratrice presso la Direzione generale dell'Agricoltura della Commissione europea (DG VI/FII.1).

[1] Il repertorio "Azioni comunitarie e sviluppo rurale" pubblicato dall'Osservatorio europeo LEADER presenta, sotto forma di schede sintetiche, l'insieme di questi strumenti.





Diversificazione  
nella zona LEADER Cavan-Monaghan [Irlanda]

# Dall'azienda agricola all'impresa rurale

**Le contee di Cavan e di Monaghan, al confine con l'Irlanda del Nord, sono zone prevalentemente agricole. Ma per questioni di diversificazione, numerosi agricoltori hanno intrapreso una seconda attività che tende sovente a sostituirsi alla prima. Alcune aziende agricole si trasformano pertanto in vere e proprie imprese artigianali. Con il sostegno di LEADER.**

***“Dieci anni fa, la cooperazione tra gli abitanti del sud e quelli del nord era molto difficile...”*** Michael Heaney è venuto a presentare ai suoi “vicini” l’esperienza del gruppo Inishowen, da lui diretto, al seminario che ha riunito a Monaghan tutti i gruppi LEADER che operano sui due versanti della frontiera tra la Repubblica d’Irlanda e l’Irlanda del Nord. L’obiettivo consiste nell’avviare un processo di cooperazione transfrontaliera duraturo. Le 12 zone interessate, infatti, oltre a condividere una stessa frontiera devono affrontare difficoltà analoghe: un certo isolamento, la mancanza di posti di lavoro, l’esodo rurale ed un potenziale di sviluppo ostacolato dal conflitto politico-religioso che imperversa in modo più o meno latente nell’Irlanda del

Nord, con conseguenze negative sulle contee limitrofe del Sud. *“Come poter attrarre i turisti e, a maggior ragione, gli investitori quando avete questa immagine di campo di battaglia, anche se nelle comunità rurali i cattolici e i protestanti si intendono abbastanza bene?”*, si rammarica Adge King, direttore della Cavan- Monaghan Rural Development Co-op, la cooperativa che gestisce il programma LEADER in un’area doppiamente isolata a causa della sua situazione frontaliere e della relativa distanza dal mare.

Creato nel 1991 su iniziativa dei responsabili di alcune cooperative agricole, questo gruppo di azione locale riunisce i principali operatori ed i settori socio-economici delle due contee di Cavan e di Monaghan: coope- ➔

→ native lattiero-casearie, consorzi agricoli, associazioni di paese, autorità locali, il Teagasc (istituto nazionale di ricerca e di formazione agricola e rurale), istituti finanziari, dirigenti d'impresa ecc. *"Conferendogli l'impulso istituzionale ed i mezzi finanziari per aprirsi a tutte le forze del territorio, LEADER ha permesso al movimento cooperativistico agricolo di evolvere verso ciò che è, in ultima analisi, la sua principale finalità: lo sviluppo rurale"*, dichiara Anthony Leddy, presidente del consiglio di amministrazione del GAL. *"Sin dall'inizio degli anni '80 le cooperative lattiero-casearie si interessavano allo sviluppo locale nel suo insieme, senza limitarsi al solo prezzo del latte. Hanno svolto un ruolo primario nella costituzione dei "Water Scheme Groups", gruppi di abitanti e di agricoltori finalizzati all'installazione dell'acqua corrente nelle campagne. Questi gruppi hanno rappresentato in un certo senso la prima esperienza di dinamica locale, di coinvolgimento di tutti i cittadini intorno ad un progetto di sviluppo concreto."*

In questa zona in cui numerosi settori, ed in particolar modo il turismo, sono penalizzati da una frontiera "sensibile", l'agricoltura continua a rappresentare la principale attività economica: oltre il 60% dei posti di lavoro dipende da essa direttamente o indirettamente. Ma il suolo è povero e la maggior parte delle aziende agricole è frammentata e di ridotte dimensioni (in media 16 ettari). Queste condizioni sfavorevoli, unitamente alle restrizioni derivanti dalle quote lattiero-casearie, bovine e ovine, rendono necessaria una profonda diversificazione dell'attività agricola.

## Funghi

Negli anni '60, una prima ondata di diversificazione aveva inizialmente interessato due produzioni agricole "tradizionali": numerosi agricoltori si erano orientati verso l'allevamento avicolo (che corrisponde attualmente al 55% della produzione nazionale) e suino (20%). Ma in virtù della sua portata, del suo carattere innovativo in Irlanda e degli effetti indotti sull'economia in generale, la produzione di funghi ha rappresentato, alcuni anni più tardi, un primo "grande salto in avanti" in materia di sviluppo locale.

Tim Connolly è un pioniere in questo campo: incoraggiato dal Teagasc, egli si orienta nel 1981 verso la produzione di funghi coltivati in contenitori con terriccio disposti all'interno di grandi tunnel in polietilene, in un ambiente controllato che garantisce condizioni costanti di luce, temperatura ed umidità. *"Ho iniziato installando due tunnel"*, racconta. *"Dopo un anno, abbiamo visto che l'operazione era redditizia: la produzione ha generato rapidamente un flusso di cassa in quanto la raccolta dei funghi avviene dopo sole 6 settimane dalla semina. Nel 1983 abbiamo quindi deciso di installare altre 3 unità."* Tim produce ogni anno 100 tonnellate di funghi, che gli rendono quanto le sue 65 mucche. *"La coltivazione dei funghi mi ha permesso di acquistare terreni in modo che i miei figli possano rimanere con me nell'azienda agricola."* La raccolta dei funghi, che viene effettuata a mano (ciò costituisce il vantaggio della produzione

■ Gli edifici della fattoria McCabe sono interamente costruiti secondo i principi dell'edilizia ecologica





irlandese rispetto ai concorrenti britannici o olandesi), permette a Connolly di impiegare 5 dipendenti a tempo parziale (circa 30 ore alla settimana). Uno degli elementi determinanti per il successo di circa 240 coltivatori di funghi della zona LEADER (quasi la metà dei produttori irlandesi del settore) è rappresentato dall'organizzazione della distribuzione: Tim Connolly smercia la sua produzione tramite una centrale – la “Monaghan Mushrooms Ltd” – che distribuisce alle catene di supermercati britannici i funghi raccolti 24 ore prima in Irlanda. Tale formula ha permesso all'impresa di diventare, nell'arco di 16 anni, il principale produttore europeo di funghi. Questa centrale di confezionamento e di distribuzione, che ha organizzato circa 200 produttori in altrettante “unità satellite” alle quali fornisce le spore, il terriccio e l'assistenza tecnica, ha realizzato nel 1994 un fatturato di 32,3 milioni di ECU creando 300 posti di lavoro nelle sue unità di condizionamento. Adge King ribadisce l'importanza di questo nuovo settore prima di precisare tuttavia che: *“qui, il sostegno di LEADER agli agricoltori riguarda soprattutto i prodotti non agroalimentari perché, a causa delle ridotte dimensioni del mercato, pochi agricoltori si sono orientati verso i prodotti di fattoria: scelgono piuttosto una seconda attività compatibile con la loro azienda agricola in termini di tempo, di spazio, di edifici ecc. Si tratta spesso di una attività molto diversa dalla loro attività primaria.”*

## Inventori

Questa seconda attività inizia sovente come un hobby, una passione che si trasforma gradualmente in professione, sino a diventare una vera e propria impresa a se stante, a volte totalmente estranea all'agricoltura. Spesso è un insieme di innovazione, invenzione, genio. Eccone alcuni esempi. John McKeown ha 36 anni. Produce latte e carne di manzo, a tempo parziale perché non possiede terre a sufficienza. Appassionato di meccanica, nel 1989 decide di costruire capannoni agricoli in acciaio, prima di sviluppare nel 1995 un prodotto rivoluzionario: il “trail lift”, un carrello elevatore fuoristrada trainato da un trattore, quattro volte più economico di un carrello tradizionale, “fatto su misura” per gli agricoltori. *“Il prodotto è a punto e lo abbiamo brevettato. La grande sfida, ora, è la sua commercializzazione...”*. Ed avvertiamo che, su questo piano, John si sente un po' disorientato. Jim O'Donnell, invece, ha inventato un tappeto termico (heatpad) per l'allevamento dei suinetti. Il dispositivo – una resistenza elettrica interposta tra due piastre isolanti – garantisce un maggiore confort all'animale ed un consumo energetico dieci volte inferiore rispetto alla tradizionale lampada a raggi infrarossi. *“In Irlanda il successo è stato immediato”*, spiega Jim. *“A metà del 1996 abbiamo iniziato ad intravedere la soglia di saturazione del mercato nazionale per cui ci siamo orientati verso le esportazioni: alcune nel Regno Unito, in Francia e in Italia, parecchie in Portogallo e, da qualche mese, anche in Canada dove abbiamo trovato un distributore.*



■ Martin Gilliland ai comandi di un lanciapiattelli

*Il problema è che non siamo ancora in grado di soddisfare la domanda in termini di volume...”. L'impresa O'Donnell, che impiega 8 dipendenti e produce 250 “heatpad” alla settimana, sta attualmente prendendo in esame l'eventualità di espandersi: “innanzitutto dobbiamo ampliare i nostri locali qui, a Cavan, prima di tentare forse l'avventura americana: gli Stati Uniti rappresentano un mercato di 50 000 unità all'anno...”.*

Si noti, en passant, che gli agricoltori non detengono il monopolio dell'innovazione: un professore di Coothill (Cavan), Séan Grogan, ha inventato un “porta-gesso” a pulsante che evita di sporcarsi le mani quando si scrive sulla lavagna. Il principio si ispira allo stick del rossetto, un'idea davvero semplice, ma a cui nessuno aveva pensato prima... LEADER ha messo a disposizione 4 000 ECU per la promozione del prodotto, che inizia ora ad essere disponibile in alcune grandi cartolerie irlandesi.



## Trasformare la propria passione in una professione

Le attività per il tempo libero, destinate ad una clientela locale o molto specializzata, rappresentano un altro sbocco che gli agricoltori cercano di valorizzare. Ecco tre esempi.

Da diverse generazioni, ormai, la famiglia Jones alleva oltre mucche anche i cavalli. *“Nonostante l'arrivo del trattore, molti agricoltori irlandesi hanno tenuto uno o due cavalli”,* spiega Tom Jones, *“ma non se ne prendono cura. Da qualche anno, invece, si assiste ad un sempre maggiore interesse per l'equitazione, sia a livello dilettantistico che agonistico. Avendo individuato un grande potenziale in questo settore, mio fratello ed io abbiamo deciso di trasformare la nostra passione in una vera e propria impresa di allevamento e addestramento di cavalli.”*

Nel 1993 il Fondo internazionale per l'Irlanda li aiuta a costruire moderne scuderie destinate alle giumente ed ai puledri. Tre anni più tardi, LEADER II partecipa con 50 000 ECU alla creazione di un maneggio. *“Servirà a domare e ad imparare a domare ed addestrare i cavalli, sia per il tempo libero che per il salto ad ostacoli. In collaborazione con l'associazione regionale degli allevatori di cavalli, la North-Eastern Horse Breeders (150 iscritti), vogliamo ricreare un “settore cavallo” in grado di offrire un reale valore aggiunto: non domata, una giumenta di tre anni vale 600 ECU; pronta per essere montata può valere 12 000 ECU e oltre...”*

Anche Martin Gilliland ha trasformato la propria passione, il tiro al piattello, in professione: ha appena terminato di creare nella sua nuova fattoria 4 poligoni di tiro che consentono di simulare una dozzina di tipi di caccia (lepre, beccaccia, fagiano ecc.). L'originalità ed il successo di ciò che sta per diventare una vera e propria impresa per il tempo libero risiedono in parte nella concezione: l'area è organizzata come un percorso da golf da percorrere in funzione dei ritmi di ciascuno. LEADER ha contribuito al finanziamento delle attrezzature: ripari, sentieri, recinti, ma anche sofisticati lanciapiattelli automatici. *“Oltre a badare alle mie 14 mucche, lavoravo come muratore. Il tiro al piattello mi permette oggi di svolgere tutte le mie attività nell'azienda agricola”,* precisa Martin.

Johnny e Lucy Madden sono proprietari della tenuta di Hilton Park, che si estende lungo la frontiera. Poiché le sei camere allestite negli anni '80 non erano più sufficienti a rendere redditizia questa fattoria-castello, la coppia si è rivolta a LEADER per restaurare i magnifici giardini che, per mancanza di fondi, erano lasciati all'abbandono. *“Si trattava di superare il concetto di struttura di accoglienza turistica per trasformare questo luogo, ricco di storia, in un'attrazione culturale per l'intera regione”,* spiega Johnny. Sono stati ristrutturati aiuole e sentieri e sul lago della proprietà è stato costruito un piccolo rifugio. Aperta al pubblico nel 1996, la tenuta inizia a richiamare l'attenzione di gruppi specifici, ad esempio pittori dilettanti: *“il mio obiettivo*

*è quello di creare un centro d'arte aperto a tutti, collegato in rete a tre altri poli culturali di questa parte della contea. Stiamo cercando di realizzare un progetto con il Centro letterario Tyrone Guthrie, situato nelle vicinanze. Ma tengo a precisare che LEADER ha aiutato molto il territorio ed iniziamo appena ora a raccoglierne i frutti. Peccato che il programma non abbia una portata maggiore, perché si sente davvero che è stato concepito per aiutare realmente i promotori di progetto.”*

## Permacoltura

Anche Marcus McCabe è animato da una grande passione; questo giovane agricoltore della contea di Monaghan, ambientalista convinto, ha dedicato la propria azienda agricola alla permacoltura: da tre anni produce piante acquatiche (giunchi, stiancia ecc.) che consentono la depurazione naturale delle acque reflue (lagunaggio), nonché una grande varietà di specie vegetali destinate a ricostituire il paesaggio e la biodiversità. A questa produzione ortofloricola si aggiungono attività di consulenza e di formazione in lagunaggio, allestimenti paesaggistici, edilizia ecologica ecc. La grande casa in legno dotata di riscaldamento a biomassa da lui stesso costruita accoglie in modo permanente giovani in inserimento professionale e studenti che desiderano specializzarsi in quella che potrebbe diventare un'importante attività agricola del futuro.

LEADER ha partecipato alla promozione del progetto e Marcus dichiara: *“abbiamo realizzato un opuscolo e un catalogo, il mailing orientato agli architetti paesaggisti, agli enti territoriali e ai diversi clienti potenziali in Irlanda ed all'estero. L'importo stanziato può sembrare derisorio – 2 500 ECU – ma è pur sempre qualche cosa e l'operazione ci ha permesso di farci conoscere e ci ha aperto il mercato: grazie ad essa continuiamo a ricevere contratti e non è certo il lavoro che ci manca. Adesso, il nostro problema è quello di ingrandirci gradualmente...”* Membro di numerose organizzazioni ambientaliste internazionali, in particolare della rete “Global Eco Village Network”, Marcus McCabe sogna di *“paesi che funzionano in modo ecologico ed autonomo e che, grazie alle telecomunicazioni, permetteranno di decongestionare in parte le città e ricreare un ambiente rurale di qualità: dinamico, conviviale, solidale...”* Avanguardista? Utopista? Una cosa è certa: attualmente, il progetto ha suscitato l'interesse – e la simpatia – di tutti gli agricoltori delle zone circostanti. <

**Superficie del territorio:** 318 km<sup>2</sup>  
**Popolazione:** 106 000 abitanti  
**Finanziamento LEADER II:** 6 875 000 ECU  
**UE:** 3 165 937 ECU  
**Altri fondi pubblici:** 1 055 313 ECU  
**Fondi privati:** 2 653 750 ECU

**Cavan-Monaghan Rural Development Co-op Society Ltd**  
Agricultural College, Ballyhaise, IRL-Co. Cavan  
Tel: +353 49 38477 - Fax: +353 49 38189



*Lavaggio della lana  
nell'alta valle  
del Möll*

LEADER e l'agricoltura in Carinzia [Austria]

# I settori di sviluppo del territorio

**In questa regione alpina nella quale la grande maggioranza degli agricoltori svolge diverse attività, LEADER e gli altri strumenti di sostegno allo sviluppo rurale tendono a consolidare l'occupazione locale, il reddito e la qualità della vita. La strategia adottata – l'organizzazione di veri e propri "settori di sviluppo" a partire dai prodotti agricoli locali, tradizionali ma da molto tempo sfruttati in modo insufficiente – permette di infondere un nuovo dinamismo all'economia dei tre territori della Carinzia interessati dall'Iniziativa LEADER.**

**La zona LEADER Grossglockner-Oberes Mölltal**, che si estende dalla "vetta dell'Austria" (3 798 m) al bacino inferiore del Möll, è uno di quei luoghi nei quali l'espressione "a monte e a valle" assume un doppio significato, sia geografico che economico. In questa alta valle dell'estremità occidentale della Carinzia, il gruppo di azione locale ha scelto di rivalorizzare una produzione tradizionale in declino: la lavorazione della lana. Sostituendo e completando un'azione avviata dal Parco nazionale degli Alti Tauri, i programmi 5b e LEADER

hanno permesso di organizzare un settore in cui i principali anelli della catena (produzione, trasformazione e commercializzazione) seguono letteralmente il corso del fiume: a monte, gli alpeggi e le pecore di circa 50 agricoltori interessati, nonché una moderna unità di lavaggio, cardatura e filatura della lana; al centro della valle, i tessitori e gli altri trasformatori di lana che lavorano a domicilio, spesso mogli di agricoltori; a valle, i punti di vendita ed in particolare il negozio "Regionalverein



Grossglockner", un'associazione di 150 operatori socio-economici della valle ed una boutique – "Mode & Design KM" – che crea e commercializza ogni tipo di capi d'abbigliamento unendo tradizione e modernità, in particolare un "jean della Carinzia", la versione locale riveduta e corretta degli onnipresenti pantaloni americani.

### "Dalla pecora alla calza di lana"

*"Questa boutique rappresenta il nucleo del nostro progetto "Goldärmel" [\*] che consiste nel commercializzare capi in lana prodotti da artigiani e stilisti locali", spiega Maria Schmidl, che ripartisce le proprie attività professionali tra la segreteria locale di LEADER e la gestione del negozio dell'associazione Grossglockner, inaugurato nel 1995, situato all'entrata della valle. "Parallelamente al nostro "Percorso dell'Oro", possiamo ora parlare di un vero e proprio "Percorso della Lana", che si snoda lungo l'intera valle. Si tratta di una catena economica completa, che va dalla "pecora alla calza di lana". La lana è un settore promettente che interessa un numero sempre maggiore di consumatori, disposti a pagare un prezzo superiore per acquistare prodotti fatti a mano. In passato, questa lana veniva gettata, mentre ora costituisce la base di un'attività complementare che integra l'offerta turistica e che genera un certo valore aggiunto, dalla quale traggono profitto numerose coltivatrici della zona".*

Oltre al suo vasto assortimento di lane, il negozio permette di commercializzare circa 300 prodotti di fattoria e artigianali. L'associazione conta 140 soci e questo nuovo punto di vendita (3 posti di lavoro permanenti a tempo parziale) ha realizzato nel 1996 un fatturato di 70 000 ECU.

*Il negozio dell'Associazione degli artigiani del Grossglockner*



Georg e Elisabeth Fellner, una coppia di trentenni con due figli, formano una famiglia agricola particolarmente rappresentativa della valle. Poiché la loro azienda (una decina di ettari) non garantiva entrate sufficienti, Elisabeth si è dedicata alla tessitura di coperte in lana mentre Georg lavora durante la stagione invernale presso la stazione sciistica ed è membro del gruppo "Innovazione in agricoltura" istituito nel quadro di LEADER. *"Il nostro gruppo è costituito prevalentemente da persone dedite alla pluriattività, ma alcuni esercitano la loro seconda attività anche molto lontano, addirittura sino a Monaco di Baviera, ad oltre 200 km di distanza. Si tratta di pendolari settimanali, una situazione piuttosto scomoda... Cerchiamo pertanto di metterli in condizione di svolgere tutte le loro attività nella valle. A tal fine il nostro gruppo di lavoro ha scelto di privilegiare l'organizzazione in settore di prodotti trasformati nell'azienda agricola. La lana è il settore principale ma ci occupiamo anche di formaggi, carni e salumi. Il 20% degli agricoltori della zona trasforma prodotti di fattoria."*

Il programma 5b e LEADER hanno permesso di creare un'unità collettiva di macellazione (ovini, suini e bovini) ad Heiligenblut, il villaggio più remoto, ed è prevista l'apertura di altre 4 unità in altrettante località. L'intera produzione agroalimentare, che viene realizzata con metodi biologici, è conforme ad una carta di qualità tutelata da un marchio. *"In linea generale, il programma 5b finanzia le apparecchiature e LEADER, che inizia a subentrare in questo campo, garantisce le attività di accompagnamento dei progetti: studi, attività promozionali, commercializzazione ecc."*, puntualizza Christian Kropfitsch, direttore del KIR, l'Istituto della Carinzia per la Pianificazione territoriale, lo Sviluppo locale e la Tutela della natura (si veda il riquadro).

### Innescare il processo di sviluppo

Con circa un terzo dei fondi già impegnati (giugno 1997), la Carinzia è la regione austriaca più avanzata per quanto riguarda l'attuazione di LEADER II. Nel quadro del suo programma, la zona Grossglockner-Oberes Mölltal vanta il maggior numero di progetti in corso. *"Il nord del territorio trae vantaggio dalla presenza del più antico Parco nazionale austriaco, creato nel 1981, nel quale da molto tempo vengono intraprese azioni di sviluppo rurale", spiega Kurt Rakobitsch, coordinatore LEADER per il Land. "Integrando i progetti 5b e LEADER nelle iniziative già avviate dal Parco per la parte più alta della valle, possiamo risparmiare tempo, aumentare l'efficacia del nostro intervento, garantire una certa visibilità e, così facendo, innescare il processo di sviluppo locale, non solo nella valle ma anche nelle altre due zone LEADER della Carinzia."*





## Api carniche

Nella Rosental (“Valle delle Rose”), lungo la Drava, si ritrova questa stessa impostazione settoriale che consente di abbinare identità, cultura e immagine del territorio, rispetto dell’ambiente, attività agricola, turismo, entrate integrative e persino impieghi a tempo pieno per gli abitanti.

Il prodotto federativo della zona è l’ape carnica, una varietà locale molto produttiva, che tra il 1850 ed il 1930 veniva massicciamente esportata dalla regione un po’ ovunque nel mondo. Successivamente, l’apicoltura ha subito un declino ma ancora oggi la regione produce il 35% del miele austriaco. Vi sono circa 200 apicoltori, la maggior parte dei quali riuniti in un’organizzazione di categoria con la quale, tra gli altri, il gruppo d’azione locale ha elaborato una strategia strutturata intorno a due tipi di intervento: il raggruppamento degli otto Comuni per la promozione dell’immagine della valle (utilizzo generalizzato del nome “Carnica Rosental”, di un logotipo raffigurante l’ape carnica ecc.) e lo sviluppo di un settore apicolo integrato. Ernst Fuchs, responsabile della sezione “Apicoltura” all’interno del GAL e vera e propria enciclopedia vivente sulle api, è una fonte inesauribile sull’approccio intrapreso: *“il processo di dinamizzazione del settore apicolo si articola intorno a tre principali orientamenti, tutti cofinanziati da LEADER: l’allevamento delle api regine per ottenere nuovamente una razza carnica pura (verrà prossimamente costruito un laboratorio); una maggiore professionalità dei produttori, anche se si tratta di apicoltori*

## Sviluppo “regionale”

Il Land della Carinzia sembra avere trovato il giusto equilibrio tra i vincoli “discendenti” della gestione e l’approccio “ascendente” in materia di sviluppo.

In Carinzia, come in altre zone dell’Austria, lo sviluppo rurale integrato basato sull’approccio territoriale (“Regionalentwicklung”) e sull’iniziativa locale non è nuovo ma si avvale di un’esperienza che risale alla fine degli anni ‘70 (si veda LEADER Magazine n. 11).

Traendo il dovuto insegnamento dalle difficoltà incontrate alcuni anni or sono nel quadro di un programma di sostegno al turismo rurale, le autorità del Land della Carinzia sembrano aver trovato un giusto equilibrio tra i vincoli “discendenti” di qualsiasi gestione responsabile ed oculata dei fondi pubblici e l’approccio “ascendente” in materia di sviluppo che tiene conto delle aspirazioni della popolazione e che consente di avviare iniziative locali. Il Dipartimento per la Pianificazione territoriale del Land coordina i diversi programmi regionali, nazionali ed europei di sviluppo locale ma l’assi-

stenza tecnica ai progetti viene garantita da una struttura autonoma, l’“Istituto della Carinzia per la Pianificazione territoriale, lo Sviluppo locale e la Tutela della natura” (KIR), costituito nel giugno del 1996. Ciascuno dei tre gruppi di azione locale della Carinzia è un’associazione informale di privati, associazioni e istituzioni locali (Comuni, Parco naturale ecc.) interessati dallo sviluppo che gode di un’ampia autonomia per quanto riguarda la scelta e l’attuazione di iniziative, a condizione di rispettare i parametri operativi e finanziari precedentemente definiti nel quadro del programma LEADER regionale.

Ogni GAL è strutturato in diversi “gruppi d’innovazione” tematici (agricoltura, apicoltura, turismo, artigianato ecc.). Questi gruppi di lavoro e di riflessione hanno il compito di animare lo sviluppo locale nell’ambito di



LEADER ma anche di altri programmi comunitari (5b, INTERREG ecc.): mobilitazione della popolazione e degli operatori locali, individuazione dei potenziali promotori di progetto ecc. Questo tipo di organizzazione spiega in gran parte la dimensione fortemente collettiva delle azioni intraprese in Carinzia: settori agricoli e attività intersettoriali, infrastrutture turistiche ecc.

Il collegamento tra i gruppi di azione locale e le autorità del Land è garantito in ogni zona da un responsabile LEADER (“LEADER Betreter”) incaricato di coordinare l’attuazione delle azioni già approvate, preparare la documentazione e le pratiche relative ai progetti futuri e sostenere questi ultimi di fronte all’amministrazione del Land.



La cooperativa Sonnenalm rifornisce in prodotti caseari le scuole della Norische Region

— a tempo parziale; lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti innovativi derivati dal miele. Il tutto dovrà essere accompagnato da una riscoperta dell'ape come depositaria del patrimonio naturale e culturale."

L'emblema dell'intero settore di attività è rappresentato dal Museo del Miele di Ferlach, inaugurato nel 1995 e situato anch'esso all'entrata della valle. Oltre a tutto ciò che riguarda l'apicoltura e la storia di questa attività, in esso si può scoprire l'intera gamma dei nuovi prodotti già in commercio: miele biologico, ovviamente cera e propoli, ma anche salame, muesli, liquore a base di miele, birra speciale al miele prodotta da una grande fabbrica di Klagenfurt (che destina una percentuale delle sue entrate alla ricerca apicola), nonché un nuovo tipo di arnia più produttiva. Nel settembre 1996, 20 apicoltori hanno creato una centrale di vendita e sono attualmente impegnati nella realizzazione di un marchio.

## L'Arca di Noè

Già evocata in parte nel caso dell'ape carnica, la reintroduzione di specie animali locali pressoché estinte costituisce un'altra dimensione di spicco della strategia di sviluppo delle tre zone LEADER della Carinzia.

Più a sud, ai piedi della catena delle Caravanche (2 000 m), lungo il confine con la Slovenia, Friedhelm Jabinschek e la sua associazione "Alpen-Adria" (60 soci agricoltori) hanno recentemente reintrodotta la "pecora dagli occhiali", un'antica razza ovina diffusa nel sud dell'Austria, in Slovenia ed in Friuli. Praticamente estinto alla fine della seconda guerra mondiale, il patrimonio ovino conta attualmente 400 capi. La saporita carne di questa specie ovina, unica pecora con denominazione di origine austriaca, inizia ad essere commercializzata, in particolare in 10 ristoranti della Carinzia. "Vi è una forte domanda", constata Friedhelm, la nostra campagna pubblicitaria ha in effetti superato le nostre capacità di ven-

dita!" Friedl crede innanzitutto all'impegno del settore privato: le attività promozionali del prodotto sono interamente finanziate dall'associazione Alpen-Adria; orologi, magliette, ombrelli ecc. raffiguranti la preziosa pecora vengono venduti nel corso di fiere e altre iniziative organizzate dall'associazione durante l'anno, come pure lungo un Percorso della transumanza, che verrà presto indicato da cartelli e segnaletica. "Il nostro obiettivo è quello di raggiungere l'autofinanziamento totale entro i prossimi tre anni, sopravvivere ad esempio ai due programmi che ci hanno dato la spinta iniziale, LEADER e INTERREG. Il primo ci ha permesso di avvicinarci al mercato finanziando l'assistenza tecnica necessaria, mentre il secondo ci aiuta a individuare ed a organizzare gli allevatori in Slovenia."

"Gli aiuti comunitari ci hanno permesso di rivalorizzare produzioni agricole che non possono essere delocalizzate, come le razze locali tradizionali, un'azione che non sarebbe stata possibile prima dell'adesione dell'Austria all'Unione europea", afferma Raphaël Pliemitscher, responsabile dell'associazione degli allevatori di bestiame di razza bionda a cui sono affiliati 60 agricoltori della zona LEADER Norische Region da cui proviene questa razza rustica. Questi ultimi hanno riconvertito una parte del loro allevamento verso quella che un tempo veniva considerata la "migliore razza bovina dell'Impero austro-ungarico". Anche in questo caso si tratta di un settore di attività completo perché all'operazione partecipano allevatori, macellai, gestori di ristoranti, operatori turistici e popolazione locale, in quanto la promozione di questa razza "a pelame biondo" passa attraverso l'organizzazione delle feste di paese.

In tedesco, sviluppo locale si dice "sviluppo regionale": in Austria come in Germania, una "Regione", ovvero l'unità territoriale di riferimento per le azioni di sviluppo rurale, è in realtà un bacino di utenza che corrisponde nella maggior parte dei casi ad una valle o ad un insieme di valli storicamente caratterizzate da un'unità culturale, economica e sociale. I settori di attività messi in atto in Carinzia rendono più dinamica questa identità e, come afferma Barbara Klemens, responsabile LEADER della Norische Region, "sostituiscono gli agricoltori al centro dello sviluppo rurale". <

[\*] "Maniche d'oro", un gioco di parole che fa riferimento alla qualità artigianale della confezione e ad un'antica attività di questa regione che possiede un giacimento aurifero attualmente non sfruttato. L'oro costituisce un'immagine federativa per il turismo di questo territorio: il "Percorso dell'Oro" è una rete di sentieri per escursioni che percorrono la Grossglockner-Oberes Mölltal.



### Superficie del territorio: 1 586 km<sup>2</sup>

(Grossglockner-Oberes Mölltal: 596 km<sup>2</sup>; Carnica Rosental: 467 km<sup>2</sup>; Norische Region: 523 km<sup>2</sup>)

### Popolazione: 45 928 abitanti

(Grossglockner-Oberes Mölltal: 8 577 abitanti; Carnica Rosental: 22 475 abitanti; Norische Region: 14 876 abitanti)

### Finanziamento LEADER II: 8 400 000 ECU

UE: 2 900 000 ECU - Altri fondi pubblici: 2 900 000 ECU

### Fondi privati: 2 600 000 ECU

### LEADER II Geschäftsstelle Kärnten

Amt der Kärntner Landesregierung - Abteilung 20 Landesplanung, Sachgebiet Orts- und Regionalentwicklung  
Wulfengasse 13, A-9020 Klagenfurt  
Tel: +43 463 536 32062 - Fax: +43 463 536 32007  
E-mail: akl20.eu@online.edug.co.at

## Seminari LEADER (ottobre 1997 – aprile 1998)

L'Osservatorio europeo LEADER organizzerà sino al mese di aprile 1998 una serie di seminari. Ogni incontro si terrà in una zona in cui il GAL ha maturato un'opportuna esperienza in merito al tema trattato. Il programma, le lingue di lavoro e la sede definitivi saranno noti due mesi prima della data di inizio dell'attività (Contattare: Osservatorio europeo LEADER, Unità "Organizzazione").

### > "Formazione e sviluppo locale"

Data: 8-11 ottobre 1997.

Lingue: finlandese, inglese, tedesco.

Luogo: GAL North-Eastern Savo (Viitaniemi, Finlandia).

### > "Commercializzare i prodotti locali in circuiti brevi"

Data: 5-9 novembre 1997.

Lingue: portoghese, francese, spagnolo.

Luogo: Mirandela, Terra Quente (Norte, Portogallo).

### > "Elaborare prodotti turistici sul tema delle escursioni"

Data: aprile 1998.

Lingue: italiano, tedesco, inglese.

Luogo: GAL Appennino Piacentino, Parma (Emilia-Romagna, Italia).

## "Organizzare la partnership locale"

Questo secondo fascicolo della collana "Innovazione in ambiente rurale" verte sulla costituzione e l'attuazione della partnership e, di conseguenza, sugli elementi metodologici che

rendono possibile – e duratura – questa impostazione divenuta un fattore essenziale per i vari processi di sviluppo rurale.  
(Prezzo: 300 BF/7,5 ECU ca. tasse comprese)

## Pubblicazioni LEADER II (promemoria)

### > Repertorio "Azioni comunitarie e sviluppo rurale"

(Prezzo: 1 800 BF/45 ECU ca. tasse comprese)

### > Repertorio "Azioni innovative di sviluppo rurale"

(Prezzo: 1 800 BF/45 ECU ca. tasse comprese)

### > "Valutare il potenziale turistico di un territorio" (guida metodologica).

(Prezzo: 300 BF/7,5 ECU ca. tasse comprese)

### > "L'organizzazione collettiva di un settore per la valorizzazione locale delle risorse agricole: l'esempio della trasformazione casearia"

("Innovazione in ambiente rurale" – Fascicolo n. 1)

(Prezzo: 300 BF/7,5 ECU ca. tasse comprese)

### > "Manifesto LEADER II"

(Prezzo: 700 BF/18 ECU ca. tasse comprese; il prezzo di un esemplare supplementare del manifesto inviato allo stesso indirizzo ammonta a 200 BF/5 ECU ca.)

## Sette reti nazionali LEADER II operative

Al momento della stesura del presente articolo (luglio 1997) le reti nazionali LEADER II erano operative nei seguenti paesi: Germania, Austria, Finlandia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi e Svezia.

### GERMANIA:

**LEADER-Netzwerk-Deutschland,**

c/o Hermann Klenner,

Bundesanstalt für Landwirtschaft und Ernährung,

Adickesallee 40, D-60322 Frankfurt Am Main

Tel.: +49 69 15 64 756; fax: +49 69 15 64 790

### AUSTRIA:

**LEADER-Netzwerk-Österreich,**

c/o Luis Fidschuster,

ÖAR-Regionalberatung GmbH,

Amalienstr. 68, A-1130 Wien

Tel.: +43 1 877 94 21; fax: +43 1 877 94 25;

E-mail: oear@ping.at

### FINLANDIA:

**Sede della rete:**

**LEADER-verkostoyksikkö,**

c/o Mari Ojanperä,

Prännärintie 17, SF-61800 Kauhajoki

Tel.: +358 6 2360 067; E-mail: mari.ojanpera@leader.kauhajoki.fi

**Antenna di lingua svedese:**

**Finlands LEADER-nätverksenhät (Kristinestad),**

c/o Ulf Grindgärd,

Kommunbyrån, SF-64300 Lappfjärd

Tel.: +358 6 2221 496; fax: +358 6 2222 462;

E-mail: ulf.grindgards@leader.kauhajoki.fi

### IRLANDA:

**LEADER II Irish National Networking (LINN) Service,**

c/o Farrell Grant Sparks,

Molyneux House, Bridge Street, IRL-Dublin 8

Tel.: +353 1 475 81 37; fax: +353 1 475 20 44;

E-mail: fgs@fgs.ie

### ITALIA:

**Rete nazionale italiana LEADER**

Gerardo Delfino/Franco Mantino

INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria)

Via Barberini 36, I-00187 Roma

Tel.: +39 6 487 07 93; fax: +39 6 474 19 84

### PAESI BASSI:

**Nederlandse LEADER Network**

c/o Klaas Bijleveld, Provinciehuis Friesland,

Postbus 20120, NL-HM8900 Leeuwarden

Tel.: +31 58 292 52 89; fax: +31 58 292 51 25

### SVEZIA:

**Svenska LEADER-Nätverket**

Box 787, S-45126 Uddevalla

Tel.: +46 522 65 39 13; fax: +46 522 65 39 29;

E-mail: nils.lagerroth@hs-o.hush.se

## INFORMAZIONI:

OSSERVATORIO

EUROPEO LEADER

chaussée Saint Pierre 260

B-1040 Bruxelles

Tel.: +32.2.736 49 60

Fax: +32.2.736 04 34

**E-Mail:**

leader@aaidl.be

**World Wide Web:**

http://www.rural-europe.aaidl.be

## Il sito "Rural Europe": LEADER on-line e in 6 lingue

Le pubblicazioni (LEADER Magazine, Info LEADER, i dossier tecnici, ecc.), il programma di attività, l'elenco aggiornato di tutti i beneficiari LEADER approvati nonché diverse banche dati possono essere consultati on-line e in 6 lingue (francese, inglese, tedesco, spagnolo, italiano e portoghese) su Internet. Sono stati inoltre aperti diversi forum elettronici.



**Nome:** LEADER

("Collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia rurale")

**Tipo di programma:** Iniziativa comunitaria

**Regioni interessate:** regioni dell'Obiettivo 1 (in ritardo di sviluppo), zone dell'Obiettivo 5b (zone rurali fragili) e zone dell'Obiettivo 6 (zone nordiche a bassissima densità di popolazione) dell'Unione europea. Il 10% dei fondi stanziati alle zone dell'Obiettivo 5b potrà tuttavia essere attribuito a zone limitrofe non ammissibili.

**Obiettivi:** garantendo la continuità con LEADER I (1991-1994), LEADER II tende a:

- > promuovere le più efficaci iniziative locali di sviluppo rurale;
- > sostenere operazioni innovative, dimostrative e trasferibili, che mettano in evidenza le nuove possibilità offerte nel campo dello sviluppo rurale;
- > intensificare lo scambio di esperienze ed il trasferimento di know-how;
- > sostenere progetti di cooperazione transnazionale realizzati nelle zone rurali dagli operatori locali e concepiti in uno spirito di solidarietà reciproca.

**Beneficiari:** LEADER II fornisce il proprio contributo finanziario a due categorie di beneficiari:

- > in primo luogo, i "gruppi di azione locale", un insieme di partner pubblici e privati che elaborano congiuntamente una strategia e misure innovative per lo sviluppo di un territorio rurale di dimensione locale (meno di 100 000 abitanti);
- > altri operatori collettivi pubblici o privati del settore rurale (enti locali, Camere di Commercio, dell'Agricoltura, dell'Industria, dell'Artigianato, cooperative, associazioni, ecc.), a condizione che la loro azione, più mirata, rientri in una logica di sviluppo di un territorio locale.

**Misure ammissibili:** acquisizione di competenze in materia di sviluppo rurale, programmi di innovazione rurale (formazione professionale, turismo rurale, sostegno alle piccole imprese, valorizzazione in loco delle produzioni agricole, silvicole e della pesca, miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita, ecc.), cooperazione transnazionale.

Le varie componenti di LEADER II sono strutturate intorno ad una "Rete europea di sviluppo rurale" che permette un'ampia divulgazione (seminari, scambi, pubblicazioni) delle azioni innovative intraprese a favore del mondo rurale ed agevola le cooperazioni transnazionali. La rete è animata dall'"Osservatorio europeo LEADER".

**Durata del programma:** 6 anni (1994-1999)

**Dotazione di fonte comunitaria:** circa 1 755 milioni di ECU (di cui oltre 1 000 milioni per le regioni dell'Obiettivo 1), finanziati dai tre Fondi strutturali.



**Osservatorio europeo LEADER**



**Commissione europea  
DG VI Agricoltura**

**LEADER magazine** è la rivista trimestrale del programma di sviluppo rurale LEADER II. - **LEADER** ("Collegamenti fra azioni di sviluppo dell'economia rurale") è un'Iniziativa comunitaria varata dalla Commissione europea e coordinata dalla Direzione Generale per l'Agricoltura (Unità VI-F.1.1) - Il contenuto di LEADER magazine non rispecchia necessariamente le opinioni delle istituzioni dell'Unione europea - **Direzione della redazione:** A.E.I.D.L. / Osservatorio europeo LEADER - **Responsabile dell'editoria:** William Van Dingenen, A.E.I.D.L., chaussée Saint-Pierre 260, B-1040 Bruxelles - **Giornalismo:** Jean-Luc Janot - **Hanno collaborato al presente numero:** Yves Champetier, Jacques Fournier, Katell Gurnic, Bertrand Hervieu, Michel Hofmann, António Realinho, Veronika Veits - **Fotografie:** gruppi LEADER, Campagne Campagne, Ann Linden, Ferdinand Neumüller, Hans-Olof Utsi - **Fotografia di copertina:** Campagne Campagne - **Coordinamento della produzione:** Christine Charlier - **Grafica:** Kaligram - Stampato in Belgio su carta sbiancata senza cloro - **LEADER magazine** è pubblicato nelle undici lingue dell'Unione europea con una tiratura di 37 500 esemplari - **Informazioni:** LEADER magazine, A.E.I.D.L., chaussée Saint-Pierre 260, B-1040 Bruxelles - Tel.: +32.2.736 49 60 - Fax: +32.2.736 04 34 - E-Mail: leader@aeidl.be - WWW: <http://www.rural-europe.aeidl.be>